

**SC&S**

**SOCIETÀ  
CULTURA &  
SPETTACOLI**

**Domani a Fénis la giornata dedicata al merletto**

Sarà domani la giornata dedicata all'antica arte del merletto a Fénis, a conclusione dell'esposizione Merletti, fili che uniscono. Per l'occasione, lo spazio espositivo del Mav, dalle 15 alle 18, diventerà un grande laboratorio di merletti con dimostrazioni di lavorazioni artigianali a cura di merlettaie provenienti da associazioni italiane e d'Oltralpe. E.R. —



ROMANZO

## La conca buia

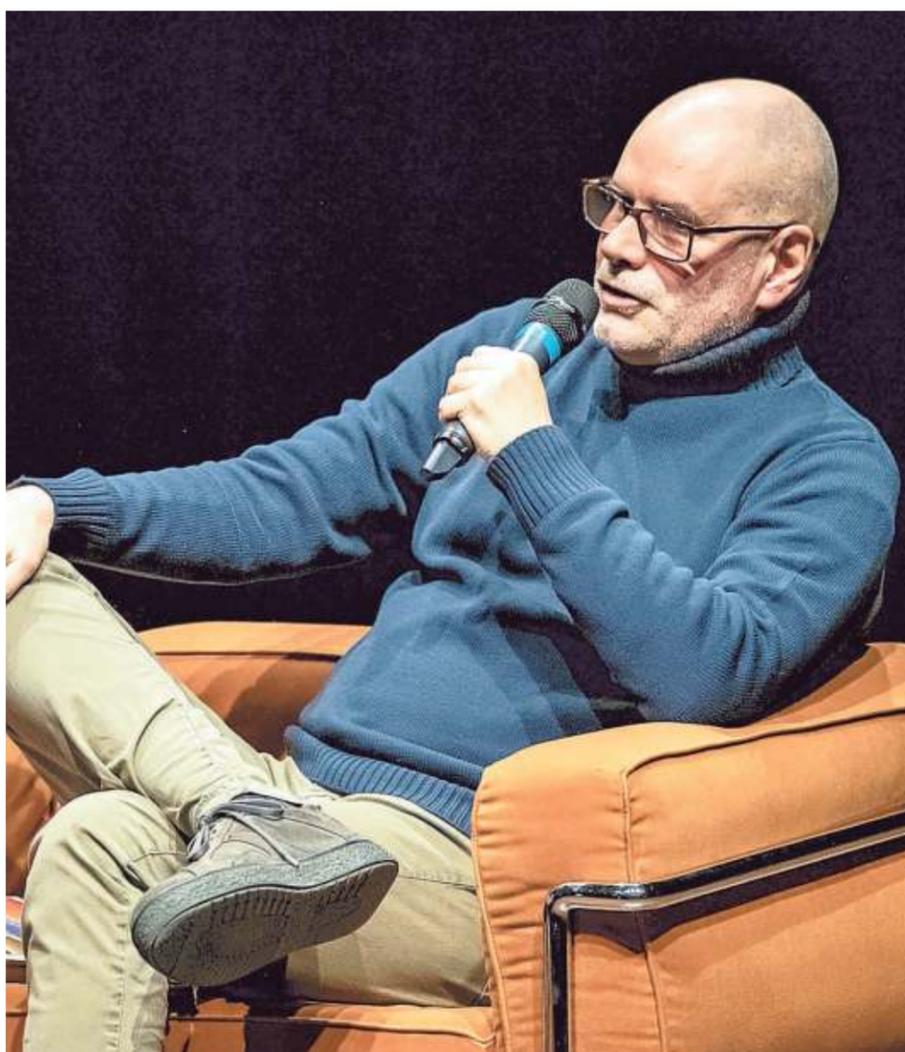
# Uno sguardo sul mondo della montagna tra luci, ombre e provincialismo

La nuova opera dell'autore aostano Claudio Morandini viene pubblicata oggi in tutta Italia

*Pubblichiamo le prime pagine del romanzo «La conca buia» di Claudio Morandini, che è in uscita nella giornata di oggi in tutta Italia*

«**L**e botte che mi dava mio padre, senza che sapessi perché. Mi rincorreva a lungo, in silenzio, finché non mi afferrava i capelli sulla nuca o, con uno slancio, le caviglie (le sue gambe, per quanto storte, erano più leste delle mie): allora mi atterrava, e con metodo e ritmo uniforme mi percuoteva a lungo, sempre in silenzio, con l'espressione di un mulo. Botte, botte ovunque, a mano aperta, sonore e pungenti, o a pugno chiuso, sorde e cupe, o pizzichi brucianti, o certe martellate in punta di dita che sembravano volermi entrare nelle carni. Niente graffi: quando era ragazzo una misteriosa malattia gli aveva portato via tutte le unghie. Ma talvolta, quando l'ira era tale da deformargli i lineamenti, morsi cagneschi, con i denti che gli rimanevano.

Giungeva la mamma, asciugandosi le mani nel grembiule, strillante, e gli si buttava addosso per separarci. Lui allora si volgeva contro di lei, e continuava a menare colpi, mentre io strisciavo via, grato di quell'intervento ma incapace sul momento di difenderla a mia volta. Mi nascondevo dietro un albero e da lì osservavo le braccia di mio padre – tuo nonno – che si abbattevano sulla schiena o sulla pancia della mia soccorritrice finché qualcosa (un nodo di to-



se, l'arrivo di qualcuno, o la stanchezza, o un pensiero) non lo distraeva.

Si tirava su, allora. Restava a guardare la mamma a terra. Poi allungava un braccio, e la aiutava a levarsi.

Spesso ci si picchiava nel cortile, o dietro casa, nei prati dove pascolavano le vacche. Venivamo via ricoperti di letame, sputando strame e sterco, e a manate cercavamo di tirarci via un po' di schifo da-

gli abiti. L'odore viscoso dello sterco lo avrei collegato poi sempre al dolore delle botte, e sempre, tornando alle montagne e respirandovi quel sentore di vacca sporca, avrei avuta ben chiara l'immagine



**Claudio Morandini mentre partecipa alla Saison culturelle Litterature lo scorso anno e la copertina del volume che è nelle librerie dalla giornata di oggi**

“

Botte, botte ovunque, a mano aperta, sonore e pungenti, a pugno chiuso, sorde o cupe

nonna – mia madre – era spesso vittima delle ire del marito, soprattutto la notte, quando i litigi scoppiavano feroci e misteriosi nel loro stanzone – io dormivo su una branda in cucina.

Gli strilli della mamma mi svegliavano di colpo, e mi riempivano di un'angoscia nera. Invece di accorrere a salvarla o almeno ad accertarmi di quello che le stava accadendo, come sentivo che avrei dovuto fare, mi avvoltoavo ancor più nella coperta, cacciato sotto da urla e colpi alla parete. Mio padre non urlava mai, quelle voci erano di mia madre sola, ed erano preghiere sovraccute, lunghi lamenti, improvvisi singulti ritmati dalle botte».

*Per gentile concessione di Nottetempo, in accordo con Otago Agency*

controluce di mio padre chinso su di me, ottuso ed ermetico, che mi puniva a schiaffi e pugni per qualcosa che non sapevo.

Non ero l'unico a buscarle. Come ho già detto, anche tua

Il sindaco che riallaccia per convenienza i rapporti con il padre violento

## “Volevo raccontare la storia di contrasti insanabili due uomini incompatibili che convivono per un mese”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MANO  
AOSTA

**L**a politica cambia i rapporti umani. Muta l'aspetto di chi siede su quella «calda» poltrona. Obbliga, ogni cinque anni in occasione della campagna elettorale, a ridarsi un tono, a rifarsi l'immagine. Franco Gavaglia è il sindaco di un paese di montagna. Da uomo delle

Terre Alte, in cinque anni con la fusciasca tricolore si trasforma in un «cittadino», si imbolisce. Per recuperare terreno, cerca di riallacciare i rapporti con il padre, vero alpigiano. **Claudio Morandini è da oggi in tutte le librerie con il nuovo romanzo, «La conca buia». Morandini, come è nata l'idea del libro?**

«Volevo raccontare una storia di contrasti insanabili: due uomini incompatibili, opposti, odiosi l'uno all'altro, costretti

a convivere per un mese - il mese di campagna elettorale per la poltrona di sindaco. Ecco come sono nati il protagonista, Franco Gavaglia, e suo padre, il vecchio e violento tiranno. Li ho messi insieme e ho aspettato che dalla loro convivenza forzata nascessero sviluppi». **Ci sono altre figure interessanti.**

«La figlia del sindaco, Leda, che media tra i due, è venuta in un secondo momento, come interlocutrice della voce nar-

rante di Gavaglia, e come finestra su una realtà più vasta di quella angusta in cui si muovono le generazioni precedenti». **Nel precedente romanzo, «Catalogo dei silenzi e delle attese», il protagonista era sceso dalla montagna alla pianura. Con questo nuovo libro si torna in quota.**

«L'ambientazione alpina, perlopiù immaginaria, con le ombre profonde, le prospettive ingannevoli, i contrasti fortissimi, mi sembrava la cornice più adatta

per amplificare e esaltare la storia che raccontavo».

**Perché ha scelto il tema della rappresentanza politica?**

«Mi sembrava che giustificasse meglio di altri contesti tutta quella serie di elementi narrativi a cui accennavo prima. Ma non ho voluto scrivere un romanzo «politico», tant'è vero che molti dettagli rimangono stilizzati, generici, anche improbabili: volevo scandagliare, piuttosto, qualcosa che ci portiamo dentro tutti, chi più chi meno: il provincialismo, l'opportunismo, il desiderio di manipolazione, la tendenza al melodramma, chissà cos'altro. Tutti aspetti che la letteratura può esplorare in libertà, senza moralismi».

**Da cosa dipende questa scelta del sarcasmo oppure del te-**

**ma legato al grottesco?**

«La materia si prestava a questo trattamento. Basta osservare le vicende umane con un po' di distacco, e tutte – tutte, anche le più drammatiche – assumono un colore umoristico».

Il romanzo «La conca buia» sa-

**“Ma non ho scritto un romanzo politico volevo scandagliare sentimenti comuni”**

rà presentato nella giornata di oggi alle 18 alla libreria Brivio due, in piazza Chanoux ad Aosta. L'autore della nuova opera chiacchiererà del suo ultimo libro con Federico Gregotti Zoja. —